COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGONI

INDICE

PAG.

Disegno e proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Proroga della durata dell'Ente porto industriale di Trieste e delle agevolazioni fiscali vigenti a Trieste (654);

BELCI ed altri: Proroga della durata e modifica di alcune norme e della denominazione dell'Ente porto industriale di Trieste e proroga delle agevolazioni fiscali vigenti per la industrializzazione del territorio di Trieste (516) 35

PRESIDENTE 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46
ALESI 40
ALESSANDRINI 38, 40
AMASIO 41, 45
BELCI 39
BOLOGNA 46
GIRARDIN, *Relatore* 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45
HELFER 37, 44, 45
LIBERTINI 36, 38, 41, 44, 45
SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . 36, 37, 40, 41, 42, 43, 44, 45
SERVELLO 41
TOCCO 36, 44, 46
SKERK . . . 37, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46

Votazione segreta:

PRESIDENTE 46

La seduta comincia alle 9,40.

MILANI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga della durata dell'Ente porto industriale di Trieste e delle agevolazioni fiscali vigenti a Trieste (654) e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Belci ed altri: Proroga della durata e modifica di alcune norme e della denominazione dell'Ente porto industriale di Trieste e proroga delle agevolazioni fiscali vigenti per la industrializzazione del territorio di Trieste (516).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 654: « Proroga della durata dell'Ente porto industriale di Trieste e delle agevolazoini fiscali vigenti a Trieste » e della proposta di legge n. 516 d'iniziativa dei deputati Belci, Bologna e Marocco: « Proroga della durata e modifica di alcune norme e della denominazione dell'Ente porto industriale di Trieste e proroga delle agevolazioni fiscali vigenti per la industrializzazione del territorio di Trieste ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, abbiamo esaurito nella passata seduta la discussione generale.

Ricordo che nella passata seduta è stato presentato un ordine del giorno da parte dei colleghi Libertini ed altri. L'ordine del giorno fu accolto dal Governo come raccomandazione; tuttavia adesso il collega Libertini ha richiesto su di esso la votazione. Lo rileggo:

« La Camera,

in occasione della discussione del disegno di legge sulla proroga della durata dell'Ente porto industriale di Trieste e delle agevolazioni fiscali vigenti a Trieste;

ritenendo assai grave il processo di degradazione economica che colpisce da anni la città di Trieste e tutta l'economia della regione Friuli-Venezia Giulia;

considerando che il provvedimento in discussione ha già dimostrato la sua sostanziale inefficacia ai fini di una inversione di tendenza nella economia triestina;

impegna il Governo

1) a rivedere il piano CIPE sull'industria cantieristica, bloccando lo smantellamento del cantiere San Marco;

2) a realizzare nell'area di Trieste adeguate iniziative dell'IRI e dell'ENI;

3) a realizzare rapidamente le infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali che sono necessarie per restituire a Trieste una funzione economica valida nei rapporto con il resto del Paese e con l'Europa centro-orientale ».

L'ordine del giorno è già stato accolto dal Governo, nella passata seduta, come raccomandazione per lo studio dei problemi di Trieste in sede di compilazione del nuovo Programma quinquennale.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Raccomandazione per lo studio nella giusta sede, che è quella della programmazione. Grazie, onorevole Presidente, per averlo precisato.

LIBERTINI. Vorrei osservare al rappresentante del Governo che la frase « come argomento di studio per la programmazione » significa rinviare il tutto alla redazione del programma degli anni '80.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* È un problema che va inquadrato nel piano attuale delle discussioni, e non nella programmazione futura.

LIBERTINI. Insisto sul nesso preciso esistente fra i progetti di legge oggi in discussione e l'ordine del giorno, quindi penso che esso debba essere discusso e valutato oggi stesso dalla Commissione.

TOCCO. Sono d'accordo sull'ordine del giorno, ma lo ritengo improponibile, attualmente, in sede di questa discussione. Non è pensabile che il Governo, per suo conto, possa stabilire una diversa struttura di cantieri, o la nascita di nuovi, o piani per differenziati interventi dell'IRI o dell'ENI. Sono cose che, come deputato, desidero siano valutate globalmente, secondo certe priorità che possono risultare esclusivamente da una visione globale della situazione del Paese.

PRESIDENTE. Mantiene l'ordine del giorno, onorevole Libertini ?

LIBERTINI, Sì, lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Libertini-Skerk, di cui ho dato precedentemente lettura.

(*Non è approvato*).

GIRARDIN, *Relatore.* Vorrei informare gli onorevoli colleghi che è pervenuto il parere della I Commissione (Affari costituzionali), parere in attesa del quale la scorsa seduta abbiamo sospeso la discussione del provvedimento.

Esso è favorevole all'ulteriore *iter* del disegno e della proposta di legge. Alcuni componenti di quella Commissione, tuttavia hanno espresso perplessità in merito al potere legislativo dello Stato di legiferare in materia di competenza esclusiva della Regione, con legge valida per il territorio regionale, ancorché sia carente l'iniziativa legislativa regionale.

A parte questo, vorrei ribadire quanto ho già avuto occasione di dire nel corso della mia relazione, e cioè con questa legge – che proroga disposizioni del Governo militare alleato ormai recepite nella legislazione italiana – non togliamo nulla alle prerogative della Regione, in quanto evidentemente quest'ultima può, sempre che lo voglia, prendere l'iniziativa per disciplinare la materia di sua competenza. Direi anzi che potrebbe essere, questo, un incentivo per la Regione

a prendere iniziative per porre appunto in essere tale disciplina.

Un'altra dichiarazione vorrei fare, in riferimento a quelle già fatte in sede di relazione sul provvedimento. Desidero cioè precisare che il problema relativo alla autonomia funzionale del porto di Trieste (articolo 2 della proposta di legge), non riguarda i provvedimenti di carattere legislativo che in questo momento stiamo esaminando, bensì ed eventualmente quelli di natura amministrativa.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle dichiarazioni del Relatore, e passiamo all'esame degli articoli, che se non vi sono obiezioni, avverrà sulla base del testo del disegno di legge.

(*Così rimane stabilito*).

Do lettura dell'articolo 1, nel testo del disegno di legge governativo:

« La durata dell'Ente del porto industriale di Trieste, istituito con l'ordine del cessato Governo militare alleato del 12 maggio 1949, n. 104, e successive modificazioni, è prorogata al 31 dicembre 1980 ».

Sono stati presentati alcuni emendamenti.

Gli onorevoli Skerk e Libertini propongono di sostituire le parole: « al 31 dicembre 1980 » con le altre: « fino a quando la Regione Friuli-Venezia Giulia, non provveda a regolare, nell'ambito della sua competenza, la materia e le funzioni dell'Ente ».

Gli onorevoli Skerk, Amasio e Libertini propongono di aggiungere dopo la parola: « modificazioni » le altre: « eccettuate quelle relative all'Avviso 4 gennaio 1954, n. 1 del cessato Governo militare alleato e alla successiva proroga concessa con decreto n. 15 del 22 maggio 1959 del Commissario generale del Governo a Trieste che vengono abrogate ».

Vi è infine il nuovo testo dell'articolo 1 proposto dal Governo, del seguente tenore:

« L'Ente del porto industriale di Trieste, istituito con l'ordine del cessato Governo militare alleato 12 maggio 1949, n. 104, assume la denominazione di Ente per la zona industriale di Trieste.

La durata dell'Ente predetto è prorogata al 31 dicembre 1980 ».

GIRARDIN, *Relatore*. Per le ragioni prima esposte, e cioè che non si toglie nulla al diritto della Regione di legiferare autonomamente, sono contrario all'abolizione della data 31 dicembre 1980, e quindi al primo emendamento.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ribadisco che quella dell'articolo 1 è solamente una norma di valore strumentale, disposta per precisare nello spazio e nel tempo quale è il campo delle agevolazioni fiscali, ma non significa in alcun modo una menomazione delle competenze della Regione. Abbiamo fatto così per evitare di rinviare alle calende greche una pratica urgente.

SKERK. Secondo noi, si stabilisce una forma di preclusione ai poteri della Regione che, di fronte ad un termine fissato al 1980, non sarà invogliata a legiferare in merito, anche potendolo fare.

GIRARDIN, *Relatore*. In ogni caso la Regione non potrebbe prorogare nemmeno di un giorno le agevolazioni fiscali, perché esse competono allo Stato.

Per quanto riguarda la materia di competenza della Regione essa può legiferare anche subito, perché questo articolo non le impedisce di prendere quelle iniziative che crede utili, magari sotto la spinta delle parti politiche.

HELFER. Per tranquillità dei proponenti si può pensare anche a ciò che può fare la Regione dopo l'approvazione della legge in discussione: essa potrebbe anche modificare lo statuto del porto; e il Governo, a sua volta, dirà allora se convenga o meno mantenere o modificare il termine fissato per la proroga delle agevolazioni.

PRESIDENTE. Insiste, l'onorevole Skerk, sul suo primo emendamento ?

SKERK. Non insisto.

GIRARDIN, *Relatore*. In merito alle altre due modificazioni richieste, mentre sono d'accordo per il nuovo testo dell'articolo proposto dal Governo, per quanto riguarda il secondo emendamento Skerk debbo richiamarmi alla dichiarazione fatta poco fa, in merito al carattere amministrativo del problema relativo alla autonomia funzionale del porto di Trieste. Pertanto ritengo inutile aggiungere quanto proposto con il secondo emendamento considerato che su questa materia non siamo chia-

mati a pronunciarci. Pertanto sono contrario anche al secondo emendamento.

LIBERTINI. Il Relatore ha dichiarato questa mattina che la parte della proposta di legge n. 516 relativa alle autonomie funzionali viene a cadere. Ora, non capisco perché venga rifiutata una affermazione pleonastica, ma rafforzativa di quanto si è concordi di dichiarare.

GIRARDIN, *Relatore*. Non l'ho detto perché non mi è stato richiesto, ma dico ora che se i colleghi Belci o Alesi avessero insistito nel loro emendamento, io non mi sarei dichiarato d'accordo e avrei dato parere negativo, così come ho fatto ora per questo emendamento.

PRESIDENTE. Insistono i presentatori del secondo emendamento ?

LIBERTINI. Non insistiamo, ma ci asteniamo dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, proposto dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« Le agevolazioni fiscali previste dagli ordini del cessato Governo militare alleato del 3 novembre 1950, n. 206, e del 18 aprile 1953, n. 66, e successive modifiche e integrazioni sono prorogate al 31 dicembre 1980 ».

Non essendo stati presentati emendamenti, e nessuno avendo chiesto di parlare, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« L'articolo quinto dell'ordine del 18 aprile 1953, n. 66, modificato dal decreto commissariale del 12 marzo 1962, n. 10, è sostituito dal seguente, per quanto riguarda la composizione del consiglio direttivo:

« Fanno parte del consiglio direttivo:

1) due rappresentanti del commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia;

2) tre rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia;

3) un rappresentante della prefettura di Trieste;

4) un funzionario dell'intendenza di finanza di Trieste;

5) un funzionario dell'ufficio del Genio civile di Trieste;

6) un funzionario dell'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Trieste;

7) un funzionario dell'azienda autonoma delle ferrovie - compartimento di Trieste;

8) un funzionario dell'Azienda nazionale autonoma strade statali - compartimento viabilità di Trieste;

9) un funzionario della capitaneria del porto di Trieste;

10) un rappresentante della provincia di Trieste;

11) un rappresentante del comune di Trieste;

12) un rappresentante del comune di Muggia;

13) un rappresentante del comune di San Dorligo della Valle;

14) un rappresentante della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste;

15) un rappresentante dell'Ente autonomo del porto di Trieste;

16) un rappresentante dell'associazione degli industriali di Trieste;

17) un rappresentante della federazione medie e piccole industrie di Trieste;

18) un rappresentante dell'associazione degli artigiani di Trieste;

19) tre rappresentanti dei lavoratori, designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative ».

Sono stati presentati diversi emendamenti. I primi due dai colleghi Alessandrini, Alesi e Demarchi, intesi, il primo ad aggiungere dopo il numero 15) le parole: « Un rappresentante dell'Associazione degli armatori giuliani di Trieste »; e il secondo a sopprimere al numero 19) dopo la parola « sindacali » le parole « più rappresentative ».

Il collega Alessandrini ha facoltà di illustrarli.

ALESSANDRINI. Per quanto riguarda il primo emendamento, riteniamo che la partecipazione del rappresentante degli armatori giuliani sia opportuna, come del resto fu previsto dall'Ordine n. 16 del marzo 1953, del Governo militare alleato, all'articolo 5 lettera *k*). Detta partecipazione è stata esclusa dal disegno di legge in discussione, mentre sono state accolte le altre rappresentanze, già previste dall'Ordine citato del Governo militare alleato, e ne sono state aggiunte altre.

L'opportunità della partecipazione del rappresentante degli armatori viene dalle nuove iniziative industriali che si stanno concretando nel porto di Trieste, dal sorgere e dallo sviluppo di nuove fonti di produzione e dal tipo dei mercati cui sono destinati questi nuovi prodotti. Tutto legato alla competitività, e quindi alla funzionalità degli armatori, i quali ritengono perciò di dover far parte integrante del movimento di promozione delle infrastrutture del porto e delle industrie collegate. Questi i motivi per cui ritengo necessaria la presenza di un rappresentante degli armatori di Trieste nel consiglio direttivo dell'Ente.

Per quanto riguarda il secondo emendamento, cioè la soppressione delle parole « più rappresentative » al punto 19), rilevo che queste parole sono in netto contrasto con quanto previsto dagli articoli 18 e 39 della Costituzione, dappoiché con esse si vorrebbe operare una discriminazione di cui non comprendo il motivo fra sindacati omogenei e che contrasta con il meccanismo democratico e con la funzione di rappresentanza dei lavoratori nella vita economica e sociale del paese.

PRESIDENTE. Il terzo emendamento, dei colleghi Skerk, Amasio e Libertini, è inteso a modificare nel seguente modo il punto 1): « Un rappresentante del commissariato... », e il punto 2): « ...uno dei quali espresso dall'opposizione, eletti con voto limitato », a sopprimere il punto 6) e il punto 9), e al punto 19), a sostituire la parola « tre » con « nove ».

SKERK. Scopo primo dei nostri emendamenti è di alleggerire, dal punto di vista burocratico, la composizione del Consiglio direttivo. Per questo al punto 1) proponiamo che i rappresentanti del Commissariato del Governo siano ridotti da due ad uno. Al punto 2) vorremmo specificare che dei tre rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, uno deve essere espresso dall'opposizione. Sempre per alleggerire la composizione del Consiglio vorremmo aboliti i punti 6) e 9).

Al punto 19) noi proponiamo di elevare da tre a nove il numero dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, appunto allo scopo di rendere più vitale, più democratico e più aderente alla situazione locale questo organismo. In definitiva, noi vogliamo in questi organi meno funzionari e più membri rappresentativi: questo il senso di tutti i nostri emendamenti.

BELCI. Sul problema dell'equilibrio delle varie forze in questo organismo – e in generale in ogni organo collegiale – molto ci sarebbe da discutere, troppo perché lo si possa fare in questa sede. Cerchiamo quindi di considerare almeno gli aspetti più macroscopici, anche, naturalmente, ai fini dell'equilibrio politico, ma soprattutto a quelli della funzionalità.

Io ritengo, ad esempio, che non vi sia alcun motivo di includere un rappresentante degli armatori in un ente che gestisce una zona industriale e che nulla ha a che vedere con l'ente porto, nel quale giustamente, invece, sono rappresentati gli armatori. Qui si tratta, come ho detto, dell'organo di gestione di una zona industriale e quindi il relativo consiglio direttivo deve essere composto di sindacalisti, rappresentanti delle piccole e medie industrie e degli artigiani: queste le categorie che devono essere adeguatamente rappresentate.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dal collega Skerk, penso si possa senz'altro diminuire da due a uno i rappresentanti del commissariato del Governo della regione Friuli-Venezia Giulia. D'altra parte, però, non credo invece che si possa determinare con legge dello Stato il meccanismo in base a cui scegliere i tre rappresentanti regionali; una simile opportunità l'abbiamo già esclusa in occasione della discussione sull'ente porto e, ora come allora, io penso sia meglio rimettere all'autonomia della regione la determinazione di un sistema di scelta nel proprio seno, che preveda anche la presenza della minoranza.

Ritengo inoltre si possa eliminare o il rappresentate della capitaneria di porto ovvero quello del genio civile per le opere marittime, ma uno dei due deve rimanere, visto che vi sono alcune zone del comprensorio dell'ente che insistono sul mare e presentano quindi dei problemi con esso strettamente connessi. Personalmente non ho particolari preferenze, ma sarebbe forse meglio mantenere il rappresentante del genio civile ed eliminare quello della capitaneria di porto.

Per quanto riguarda i rappresentanti dei lavoratori, credo che nulla osti ad aumentarli da tre a cinque, anche per venire incontro all'esigenza espressa dai colleghi liberali.

Queste, in definitiva, le proposte che sottopongo all'attenzione della Commissione.

GIRARDIN, *Relatore*. Sull'emendamento Alesi esprimo parere contrario, in quanto ci stiamo occupando di quello che (con la nuova denominazione già approvata) si chiama ente

per la zona industriale di Trieste, con il quale, evidentemente, nulla hanno a che vedere gli armatori. Questi fanno giustamente parte dell'ente porto, ma non vedo per quale motivo dovrebbero essere inseriti nell'organo di cui ci stiamo occupando.

ALESI. È un fatto però che nel precedente ente del porto industriale di Trieste, costituito dal Governo militare alleato, gli armatori erano presenti e quindi non vedo nessun motivo per eliminarli adesso.

GIRARDIN, *Relatore*. Il fatto è che allora non esisteva, come invece oggi esiste, l'ente porto di Trieste, che in pratica ha assunto le funzioni che prima erano dell'ente porto industriale. Oggi il nuovo ente per la zona industriale poco ha a che vedere con il mare e nulla con gli armatori.

Per quanto riguarda l'altro emendamento Alesi, che chiede di sopprimere al punto 19 la specificazione « più rappresentative » in relazione alle organizzazioni sindacali, devo dire che questa definizione è ormai entrata nella nostra prassi legislativa, con lo scopo di indicare un preciso criterio di scelta. Quindi, parere contrario anche a questo emendamento.

Passando ad esaminare gli emendamenti presentati dal collega Skerk, sono d'accordo sulla riduzione da due a uno del numero dei rappresentanti del commissariato del Governo per la regione Friuli-Venezia Giulia, mentre per quanto riguarda la scelta dei tre rappresentanti della regione stessa ritengo che, proprio per rispettare l'autonomia regionale, noi non possiamo stabilire con legge il modo secondo cui la regione stessa deve procedere alla nomina dei suoi rappresentanti. Mi auguro, in altre parole, che in quella sede uno dei rappresentanti appartenga all'opposizione, ma non ritengo si debbe fissare una procedura che si tradurrebbe in un'interferenza nella capacità politica della regione.

Per quanto riguarda la soppressione o meno del rappresentante del genio civile e di quello della capitaneria di porto, m rimetto completamente alla Commissione, anche se sarei d'accordo col collega Belci nel preferire la soppressione del rappresentante della capitaneria e il mantenimento di quello del genio civile.

Circa l'emendamento Skerk diretto ad elevare il numero dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali da 3 a 9, ritengo che potremmo facilmente accordarci su un aumento da 3 a 5, in modo che - in un certo senso - possa anche essere recepita l'istanza del collega Alesi.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono pienamente d'accordo con il relatore, anche in considerazione del fatto che il testo dell'articolo 3 è stato redatto tenendo conto del suggerimento di questa Commissione di provvedere ad una radicale riforma dell'ente, sulla base di una maggiore presenza degli enti locali e delle organizzazioni sindacali.

Devo anche dire che, a mio modo di vedere, si renderebbe necessaria la presenza di un funzionario del genio civile per le opere marittime, trattandosi di una zona industriale che fa parte di un complesso gravitante attorno al porto: per le stesse ragioni sarei anche propenso a conservare il rappresentante della capitaneria di porto. Sarebbe preferibile, infatti, che, tenuto conto della fisionomia di tutto quanto stiamo facendo per Trieste, sia assicurata la presenza di questi funzionari governativi.

PRESIDENTE. Domando ai proponenti se intendono mantenere i loro emendamenti. Cominciamo dal primo emendamento Alessandrini, diretto ad inserire nel consiglio direttivo il rappresentante degli armatori giuliani di Trieste.

ALESSANDRINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è accolto*).

Passiamo al secondo emendamento Alessandrini, relativo alla soppressione delle parole « più rappresentative ».

ALESSANDRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Il terzo emendamento, quello dei colleghi Skerk, Amasio e Libertini, va votato punto per punto.

Al punto 1) si propone « un rappresentante del commissariato... » invece di due.

Pongo in votazione questa parte dell'emendamento.

(*È approvato*).

Quanto al punto 2) insistono i proponenti ?

SKERK. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento relativamente al punto 2).

(*Non è approvato*).

Lo stesso emendamento propone poi l'abolizione dei punti 6) e 9).

GIRARDIN, *Relatore*. Sentite le dichiarazioni del Governo, ed essendomi dichiarato d'accordo di portare la rappresentanza sindacale da 3 a 5 elementi, penso che sarebbe bene mantenere nel complesso la rappresentanza del Governo. Mi permetterei pertanto di suggerire alla Commissione di mantenere – come ha chiesto il Governo – il rappresentante del genio civile per le opere marittime di Trieste, mentre sarei d'accordo per la soppressione del punto 9).

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo propone di non sopprimere nessuno dei due punti, e questo non per il mantenimento di un equilibrio fra sindacati e rappresentanze locali, di cui non si preoccupa, ma solamente per garantire che nel consiglio direttivo siano presenti elementi qualificati per discutere determinati problemi con autentica competenza.

PRESIDENTE. Qualche osservazione dei proponenti, dopo le dichiarazioni del Governo?

AMASIO. Qualche dubbio permane sulla utilità di mantenere in consiglio un funzionario della capitaneria di porto. Per me sarebbe molto più rappresentativo un rappresentante dell'ente autonomo del porto, perché con la legge da noi approvata due anni fa, tutti i poteri del porto sono stati conferiti all'ente autonomo; quindi sarebbe molto più opportuno inserire un rappresentante di questo ente, anziché quello della capitaneria, che ormai conserva solo funzioni di polizia marittima.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il funzionario della capitaneria di porto è anche magistrato, non solo organo di polizia, e le sue competenze possono risultare assai utili in sede di consiglio. Ripeto che non è interesse del Governo controbilanciare numericamente l'aumento dei sindacalisti, ma la sola preoccupazione è di avere un organismo tecnicamente efficiente. Ad ogni modo mi rimetto alla Commissione per la sostituzione del funzionario della capitaneria di porto con un funzionario dell'ente autonomo.

PRESIDENTE. Guardi, onorevole Amasio, che il rappresentante dell'ente porto è già previsto.

AMASIO. Va bene. Allora non insisto per la soppressione del punto 6); insisto per quello del punto 9).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Skerk-Amasio-Libertini limitatamente alla soppressione del punto 9).

(*È approvato*).

L'ultima parte dell'emendamento Skerk-Amasio-Libertini riguarda il punto 19), in base al quale, i tre rappresentanti dei lavoratori, si vorrebbero portare a nove.

Il relatore ed il collega Belci sarebbero invece d'accordo di portare tale numero da 3 a 5.

LIBERTINI. Siamo d'accordo anche noi su questa cifra.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'aumento da 3 a 5 dei rappresentanti dei lavoratori, di cui al punto 19).

(*È approvato*).

SERVELLO. Non capisco come il relatore possa nello stesso tempo accedere al principio di aumentare da 3 a 5 il numero dei rappresentanti dei lavoratori, lasciando invece immutata quella dizione – da lui considerata ormai « consuetudinaria » delle organizzazioni sindacali « più rappresentative » –, il che costituisce un non senso, specialmente dopo che, portato il numero dei rappresentanti a 5, ve ne può essere uno per ogni organizzazione. Insisto pertanto sulla dizione: « ... designati dalle organizzazioni sindacali », sopprimendo il seguito. Faccio cioè mio l'emendamento Alessandrini.

PRESIDENTE. Lei avrebbe dovuto far suo l'emendamento al momento in cui è stato ritirato. Comunque, poiché abbiamo ora votato un emendamento al punto 19), glielo accetto.

Pongo in votazione l'emendamento inteso a sopprimere, nell'ultimo numero dell'articolo 3, le parole « più rappresentative ». Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Do lettura dell'articolo 3 quale risulta dopo l'approvazione degli emendamenti testé approvati:

ART. 3.

L'articolo quinto dell'ordine del 18 aprile 1953, n. 66, modificato dal decreto commissariale del 12 marzo 1962, n. 10, è sostituito dal seguente, per quanto riguarda la composizione del consiglio direttivo:

« Fanno parte del consiglio direttivo:

1) un rappresentante del commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia;

2) tre rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia;

3) un rappresentante della prefettura di Trieste;

4) un funzionario dell'intendenza di finanza di Trieste;

5) un funzionario dell'ufficio del Genio civile di Trieste;

6) un funzionario dell'ufficio del Genio civile per le opere marittime di Trieste;

7) un funzionario dell'azienda autonoma delle ferrovie - compartimento di Trieste;

8) un funzionario dell'Azienda nazionale autonoma strade statali - compartimento viabilità di Trieste;

9) un rappresentante della provincia di Trieste;

10) un rappresentante del comune di Trieste;

11) un rappresentante del comune di Muggia;

12) un rappresentante del comune di San Dorlingo della Valle;

13) un rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste;

14) un rappresentante dell'Ente autonomo del porto di Trieste;

15) un rappresentante dell'associazione degli industriali di Trieste;

16) un rappresentante della federazione medie e piccole industrie di Trieste;

17) un rappresentante dell'associazione degli artigiani di Trieste;

18) cinque rappresentanti dei lavoratori, designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

« Il comitato esecutivo dell'ente è costituito da sette membri. Ne fanno parte di diritto il presidente dell'ente, il vice presidente, un rappresentante del commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia ed un rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia. Gli altri tre membri sono eletti dal consiglio direttivo nel suo seno ».

Il collega Skerk propone di sostituirlo con il seguente:

« Il Comitato esecutivo dell'ente è costituito da nove membri. Ne fanno parte di diritto il presidente dell'ente, il vicepresidente, il rappresentante del commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia, un rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia, i rappresentanti dei comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle e due rappresentanti dei lavoratori tra quelli previsti al punto 9) del precedente articolo e nominati dagli stessi ».

Vuole illustrarlo, onorevole Skerk?

SKERK. Lo scopo di questo emendamento è quello di rendere più democratico e più immediatamente operante questo importantissimo organo dell'Ente, nel quadro di quella che è stata fin qui il nostro sforzo di miglioramento di questo disegno di legge.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Mi sembra che il testo proposto dall'onorevole Skerk sia in contrasto con le finalità da lui preseguite, in quanto esso non serve certo ad aumentare la democraticità dell'ente - anzi, tutt'altro, - visto che in pratica prevede tutti membri di diritto e nessuno elettivo.

Per questo, sorpreso che sia stato presentato un simile testo in alternativa al nostro, che di membri elettivi ne prevede tre, esprimo l'opposizione del Governo al testo ora proposto.

GIRARDIN, *Relatore.* Credo si possa elevare il numero dei componenti il comitato da sette a nove, ma, anche per le ragioni espresse dal rappresentante del Governo, non mi pare possibile inserire nel testo della legge l'obbligo per il Consiglio direttivo di esprimere un certo Comitato esecutivo già predeterminato.

Propongo quindi che il Consiglio direttivo sia composto di nove membri: due di diritto (presidente e vicepresidente) e cinque eletti dal Consiglio direttivo nel suo seno, di cui due rappresentanti dei lavoratori. In questo modo si rimette alla sensibilità del consiglio stabilire se tre dei membri da eleggere debbano o meno essere i rappresentanti dei tre comuni interessati.

Il testo dell'articolo 4 da me proposto, suona così:

« Il comitato esecutivo dell'Ente è costituito da nove membri. Ne fanno parte di diritto il presidente dell'Ente, il vice presidente, il rappresentante del commissario del Governo della regione Friuli-Venezia Giulia ed un rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia. Gli altri cinque membri, di cui due scelti fra i rappresentanti dei lavoratori, sono eletti dal consiglio direttivo nel suo seno ».

Mi auguro vogliate accettarlo senza ulteriori modificazioni.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Sono d'accordo su questo nuovo testo.

SKERK. Anche io mi dichiaro d'accordo sul testo del Relatore e ritiro pertanto quello da me precedentemente presentato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 4 proposto dal Relatore e di cui è stata data testé lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 5:

« L'indennità di esproprio per i terreni agricoli sarà maggiorata del 20 per cento qualora l'espropriando sia un coltivatore diretto, il quale, alla data di entrata in vigore della presente legge, risulti essere proprietario di beni ininterrottamente da almeno un triennio.

Ai fittavoli e mezzadri che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano coltivato i fondi ininterrottamente da almeno un triennio, sarà corrisposto da parte dell'Ente del porto industriale di Trieste un indennizzo pari al 20 per cento dell'indennità di esproprio liquidata al proprietario ».

Il collega Skerk propone di aumentare, al secondo ed al penultimo rigo, la cifra « 20 » con la cifra « 40 ». Vuole illustrarlo, per cortesia ?

SKERK. Il mio emendamento intende venire incontro alle esigenze di una minoranza etnica che già in passato ha subito un numero enorme di espropri, non sempre necessari e comunque eccessivi, ricevendo in cambio compensi irrisori. L'aumento da me proposto della maggiorazione del prezzo di esproprio tende, appunto, a frenare per il futuro l'effettuazione di espropri non strettamente necessari alle esigenze della zona industriale.

Ho presentato inoltre, oggi, un altro emendamento consistente nella soppressione della parola « agricoli » al primo rigo onde evitare che in futuro ci troviamo di fronte a espropri di terreni che possono anche essere classificati edificabili: quindi è necessario lasciare aperto questo problema, che va risolto *in loco* mano a mano che si presenti la necessità di effettuare degli espropri; ciò soprattutto in considerazione del prezzo che, mentre per i terreni agricoli è di 400 lire il metro quadrato, per quelli edificabili sale anche a 2.000 lire il metro quadro.

GIRARDIN, *Relatore.* Per quanto riguarda l'aumento della maggiorazione dal 20 per cento – previsto dal disegno di legge – al 40 per cento, ritengo che ad esso si opponga anzitutto l'esigenza di non creare disparità di trattamento con altre zone – quale quella di Monfalcone – oggetto di una legge approvata nella precedente Legislatura, zone per le quali è stato appunto prevista una maggiorazione del 20 per cento.

In merito al secondo emendamento – cancellare la parola « agricoli » – vorrei sentire il parere del Governo, prima di esprimere il mio.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Sul criterio di aumento del 20 per cento ho già parlato ampiamente la volta scorsa. Noi dobbiamo trattare la minoranza etnica nella stessa maniera in cui trattiamo gli altri cittadini dello Stato, e non si può pretendere che si arrivi a dare un ulteriore 20 per cento in più, per i terreni espropriati nella zona industriale di Trieste, oltre al prezzo congruo già maggiorato del 20 per cento.

Ribadisco il principio che questo 20 per cento in più va ad aggiungersi al prezzo congruo di un terreno agricolo che viene coltivato da un coltivatore diretto. È vero che il coltivatore può coltivare un terreno che magari è suscettibile di una futura utilizzazione urbanistica o industriale, e può quindi valere anche il quadruplo di quello che varreb-

be se fosse esclusivamente agricolo; ma è chiaro che l'oggetto di questa maggiorazione riguarda un terreno sul quale risiede un coltivatore diretto che lo coltiva. Quindi non ha senso l'abolizione della parola « agricolo », che potrebbe portare a divergenze di interpretazione della norma. Il coltivatore diretto è preso in considerazione perché coltiva il pezzo di terreno che si vuole espropriare, e quindi gli si corrisponde un 20 per cento in più in quanto viene a perdere lo strumento di lavoro. Non bisogna dimenticare, anche, che il congruo prezzo si raggiunge sia con trattative fra le parti, sia attraverso l'intervento della Magistratura.

SKERK. Non sono troppo convinto. Allora, invece di sopprimere « terreni agricoli » si potrebbe aggiungere: « ...e terreni fabbricabili ».

GIRARDIN, *Relatore*. Sono d'accordo con le dichiarazioni del rappresentante del Governo, e vorrei aggiungere al collega Skerk che qualora togliamo la parola « agricoli », con l'aumento del 20 per cento facciamo il gioco degli speculatori, sicché, alla fine, per agevolare i coltivatori diretti daremo un vantaggio ai proprietari delle aree.

LIBERTINI. Non può essere, perché il beneficiario è sempre il coltivatore diretto.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Io credo che questa preoccupazione non abbia ragion d'essere. Praticamente quando verrà calcolato il congruo prezzo del terreno, non si potrà fare a meno di tener conto del maggior prezzo, se questo può essere utilizzato anche come area fabbricabile. Se poi appartiene ad un coltivatore diretto, esso verrà maggiorato del 20 per cento.

TOCCO. Le osservazioni del Governo mi convincono. Non vorrei che noi favorissimo fin da ora la speculazione: in quanto si parla di terreni agricoli affidati a coltivatori diretti, noi stiamo già dicendo che il terreno va congruamente valutato in relazione all'uso che se ne deve fare e non a quello al quale è destinato.

La congrua valutazione viene effettuata dagli uffici tecnico-erariali, i quali attribuiscono alle aree il valore effettivo e non quello catastale. A volte, poi, può intervenire una legge fondiaria speciale, come quella di Napoli, in base alla quale il prezzo applicato è ridotto del cinquanta per cento: tale legge, però, non è quasi mai applicata.

In questo caso particolare, invece, un terreno del valore catastale di un milione l'ettaro verrebbe pagato, sulla base della « congrua valutazione », anche dieci milioni: in più noi disponiamo che venga aggiunto un altro venti per cento. Il che mi pare veramente fuori dell'ordinario, tanto che forse stiamo stimolando un'altra speculazione edilizia vera e propria. Credo, in definitiva, che il 20 per cento già previsto sia più che sufficiente e che non vi sia alcuna ragione per andare ancora oltre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Skerk tendente a sopprimere la parola « agricoli ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'altro emendamento Skerk, tendente ad aumentare dal 20 per cento al 40 per cento l'integrazione del compenso per l'esproprio.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione dell'articolo 5 nel testo proposto dal Governo, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Il collega Skerk propone di inserire il seguente articolo aggiuntivo 5-*bis:*

« L'amministrazione di tutti gli affari è di pertinenza esclusiva del consiglio direttivo, che potrà delegare con apposito regolamento parte delle sue attribuzioni al comitato esecutivo, salvo ratifica ».

Vuole illustrarlo, onorevole Skerk ?

SKERK. L'esperienza degli anni passati ci ha insegnato che il Comitato esecutivo finisce per attribuirsi tutti i poteri, senza convocare mai – o comunque convocandolo molto di rado – il Consiglio direttivo. Per ovviare a questo inconveniente, che riteniamo molto grave, abbiamo creduto opportuno presentare questo emendamento aggiuntivo, che chiarisce senza possibilità di dubbio le attribuzioni dei vari organi.

HELFER. Non ho un'esperienza diretta di quanto accade a Trieste, ma so che in linea generale i consigli direttivi si danno un loro regolamento, in cui vengono indicate le competenze dell'esecutivo, sulla base di ciò che si ritiene necessario delegare per rendere

più spedito possibile – pur con i necessari controlli – l'andamento degli affari. Non credo quindi che abbia ragione di sussistere la preoccupazione del collega Skerk, ma in ogni caso sono convinto che in questa legge vi siano già troppi aspetti regolamentari perché se ne possano aggiungere altri.

AMASIO. È un fatto che ogni legge che istituisce un organismo strutturato su due componenti diverse (direttivo ed esecutivo) fissa con precisione anche i poteri di entrambi: questo è stato fatto anche per le leggi istitutive degli enti del porto di Trieste e di Savona, del Consorzio autonomo del porto di Genova, eccetera.

In questa legge, invece, nulla del genere, eppure ben conosciamo la tendenza di tutti gli enti ad accentrare il maggior numero possibile di poteri nell'organo più ristretto, cosa che si dovrebbe cercare assolutamente di evitare. Ritengo quindi cosa assolutamente saggia, oltre che necessaria e normale, stabilire per legge che tutti i poteri vengano affidati al Consiglio direttivo, il quale poi, con apposito regolamento, potrà delegarne una parte al Comitato esecutivo.

HELFER. Credo sia scontato che tutti i poteri vengano da noi affidati al Consiglio direttivo – che potrà poi delegarli, se e nella quantità e con le modalità che desidera – all'esecutivo; ciò significa che questo articolo aggiuntivo è, così come formulato, superfluo. Si dovrebbe, perciò, fissare fin d'ora nella legge quali e quanti poteri devono dal direttivo essere delegati all'esecutivo, il che però mi sembra assolutamente non coerente, non necessario e non conforme alla prassi legislativa.

GIRARDIN, *Relatore*. Ritengo spetti senz'altro all'organo direttivo, e non a noi, decidere quali poteri delegare all'esecutivo: su ciò non è possibile dubbio alcuno.

Inoltre vorrei fare osservare che, avendo noi aumentato il numero dei membri dell'esecutivo da sette a nove ed avendovi incluso due rappresentanti dei lavoratori, abbiamo con ciò stesso fissato un'ulteriore garanzia che l'esecutivo si atterrà alle linee direttive fissate dal Consiglio.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sono d'accordo con quanto affermato dal Relatore e vorrei soltanto aggiungere che l'esperienza ci ha già mostrato i rischi di una eccessiva burocratizzazione degli organi esecutivi, pericolo che in questo caso non sussiste, perché, i membri burocrati – diciamo così – non sono più di uno, mentre ben cinque sono elettivi, di cui due espressi dal Consiglio direttivo e due designati dalle organizzazioni sindacali.

Vi è inoltre anche un'altra ragione che ci fa essere contrari ad aggiungere questo articolo. Fin dall'inizio tutti noi abbiamo fatto reiterate dichiarazioni di ossequio per l'autonomia regionale, ma in pratica finiremmo per intaccarla seriamente se volessimo arrivare fino alla determinazione di questi particolari, per quanto essi possano essere importanti. Quindi, io dico, fermiamoci qui anche perché indubbiamente già ulteriori miglioramenti sono stati apportati al testo originario con l'introduzione degli emendamenti testè approvati dalla Commissione.

SKERK. Ritengo di dover ugualmente mantenere il mio emendamento.

PRESIDENTE. Per comodità di tutti, rileggo l'articolo aggiuntivo 5-*bis*, presentato dai colleghi Skerk, Amasio e Libertini:

« L'amministrazione di tutti gli affari è di pertinenza esclusiva del Consiglio direttivo, che potrà delegare – con apposito regolamento – parte delle sue attribuzioni al Comitato esecutivo, salvo ratifica ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

LIBERTINI. Per dichiarazione di voto. Dichiaro che noi voteremo contro il provvedimento per due motivi. Il primo è che il disegno di legge, nel suo insieme – come ho avuto modo di spiegare – è inefficace ai fini del miglioramento dell'economia di Trieste, e viceversa appare come un cattivo surrogato di quei provvedimenti indispensabili che a Trieste sono stati molte volte promessi e tuttavia finora non sono stati mai posti in essere.

In secondo luogo voto contro perché alcuni nostri emendamenti (Skerk e miei) sono stati respinti; particolarmente quelli relativi alla questione degli espropri, la quale è assai viva e sentita.

Il nostro voto contrario viene espresso pur avendo preso atto che certamente la Commissione ha fatto un passo avanti con l'abbandono della primitiva idea di recepire quella parte dell'ordinanza alleata relativa all'autonomia funzionale, ma non ostante questo

miglioramento - che tuttavia desidero sottolineare - il nostro voto sarà contrario.

TOCCO. Voterò a favore del disegno di legge perché, pur non costituendo esso, come sempre accade, la perfezione, rende possibile lo sviluppo dell'organismo in questione in termini più democratici ed in termini economici certamente migliori di prima; per cui ritengo che gli emendamenti non accolti non infirmino minimamente l'efficacia dello strumento che stiamo per approvare e che costituisce certamente un passo avanti per le popolazioni giuliane ed i loro interessi.

BOLOGNA. Credo di poter parlare a nome del mio gruppo quando dico che voteremo a favore di questo provvedimento, che è indispensabile per lo sviluppo economico di Trieste e che si inserisce nell'ambito di altri provvedimenti già presi (come quello relativo all'allargamento della zona di infiuenza dell'ente portuale). Da questo provvedimento noi ci attendiamo un ulteriore contributo per il potenziamento dell'economia di Trieste e anche se si tratta di un provvedimento parziale, non per questo se ne può sottovalutare l'importanza: e sono tanto convinto di questo che, sinceramente, mi stupisce il voto contrario testé preannunciato dai colleghi comunisti.

SKERK. Mi associo pienamente a quanto detto dal collega Libertini ed è per gli stessi motivi da lui indicati che anche noi voteremo contro questo provvedimento, anche se con i nostri emendamenti in parte accettati - e di questo ringrazio i colleghi - indubbiamente si è fatto un notevole passo in avanti rispetto al provvedimento iniziale.

PRESIDENTE. Poiché le nuove norme introdotte nel testo originale del disegno di legge ne hanno parzialmente modificato il contenuto, propongo la modifica anche del titolo nel seguente: « Norme relative all'Ente per la zona industriale di Trieste ».

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

« Norme relative all'Ente per la zona industriale di Trieste » (654).

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	17
Voti contrari	9

(*La Commissione approva*).

Comunico che a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 654 risulta assorbita la proposta di legge n. 516.

Hanno preso parte alla votazione:

Alesi, Alessandrini, Amasio, Baldani Guerra, Bardotti, Belci, Calvi, Cocco Maria, D'Angelo, Demarchi, Di Puccio, Erminero, Frasca, Girardin, Grimaldi, Helfer, Libertini, Longoni, Merenda, Milani, Olmini, Origlia, Santi, Skerk, Tocco, Vecchi.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO